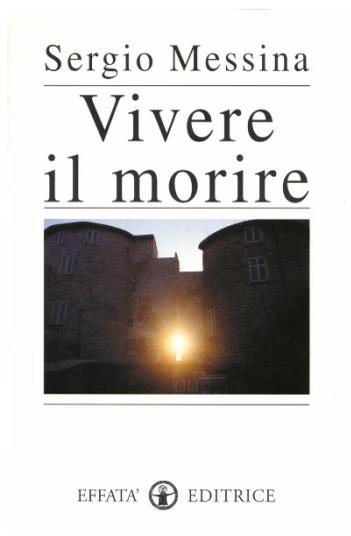


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Due opere di Sergio Messina  
sull'arte di morire*



Sergio Messina, *Vivere il morire*,  
Effatà, Cantalupa (TO), 2000,  
pp. 432



Sergio Messina (a cura di), *Senza  
rancori, rimpianti e rimorsi. Rifles-  
sioni per «vivere il morire»*, Effatà,  
Cantalupa (TO), 2003, pp. 320

## I.

*Vivere il morire* di Sergio Messina è un libro che ho trovato per caso, come la maggior parte dei libri che mi sono risultati interessanti, e ho finito di leggerlo poco fa: un insieme di materiali molto vari, moltissime testimonianze, ma anche indicazioni sui protocolli di cura, sugli hospice, sulle leggi, testi dalle tradizioni e filosofie più varie, il tutto raccolto da un cappellano che ha dedicato la sua vita all'assistenza ai morenti.

365 testi, uno per giorno, più dodici introduzioni, una per mese. Pubblicato nel 2000<sup>1</sup>.

28/12/2018

## II.

*Senza rancori, rimpianti e rimorsi. Riflessioni per «vivere il morire»* è un'opera curata da Sergio Messina,

---

<sup>1</sup> L'unica cosa, se vogliamo alquanto minore, che m'è spiaciuta è che quel povero poeta oggi semidimenticato che corrisponde al nome di Giovanni Bertacchi, a pagina 275 di questo libro sia diventato un inesistente "G. Bertacchini", mentre la sua bella poesia "Il precetto" vi viene riprodotta con degli errori. Ciò non toglie che per mezzo di questo libro ho comunque riscoperto quest'autore, di cui sarebbe buona cosa ripristinare almeno un po' la considerazione di cui godeva prima dell'era fascista, alla cui ideologia roboante e fasulla non volle – tra i pochi – associarsi.

che ne ha scritto più o meno la metà, il resto consistendo in un contributo di Enzo Tonin su “La morte nel mondo occidentale”, in uno di Donatella Bernardi e Vilma Gabutti sulla “Storia dell’assistenza ai morenti. Le cure palliative”, in uno di Pierluigi Cocco su “Le fasi del morire” e in uno di Andrea Bovero su “Il lutto nelle cure palliative”.

È un’ottima integrazione al volume precedente, che tratta diffusamente la storia, le problematiche e la pratica attuale dell’assistenza ai morenti. Essendo un testo del 2003, alcuni testi sulle normative potrebbero essere oggi obsoleti o carenti, ma per tutto il resto penso che si possa leggere con fiducia.

Il “nume ispiratore” di tutto il discorso è sicuramente Elisabeth Kübler-Ross (1926-2004), la fondatrice della “tanatologia” moderna, a cui viene fatto ripetutamente riferimento.

Una serie di tabelle riassuntive agevola lo studio per chi affronti questi temi per la prima volta, per il resto viene approfondito ogni aspetto, da quello sociale a quello psicologico, dalle reazioni del paziente con esito infausto a quelle dei suoi parenti e amici. Si parla dei sensi di colpa, della messa in prova non solo di chi muore ma anche di chi l’assiste.

Perché c'è chi accetta e chi fugge, chi è solo e chi no, chi ha problemi pratici da risolvere e chi ha delle relazioni da “sanare”, dei rancori da eliminare, dei perdoni da dare o ricevere. C'è soprattutto chi non solo dice, bensì dimostra di credere a una dimensione ulteriore dell'esistenza, e chi invece è sopraffatto dal timore dell'annullamento totale. Ci sono fasi di depressione, di collera, di accettazione. E reazioni al lutto assai diverse da persona a persona.

Direi che chiunque si sia trovato ad assistere un momento, o a frequentare un amico che si approssimava alla fine della vita, potrà in questo libro riconoscere alcuni dei problemi che ha vissuto, o magari liberarsi di una certa sensazione di inadeguatezza che aveva provato, constatando come questa sia in realtà naturale, consona alla natura umana e alla sua incapacità di dare compiute risposte di fronte all'ignoto.

Altri potrebbero trovare in esso, come nel precedente, una adeguata preparazione per quanto purtroppo è probabile tocchi loro di vivere in futuro, ma anche per riflettere sul significato della vita, su ciò che davvero la rende intensa e degna di essere vissuta.

15/3/2025